

Solidarietà del Guastafeste all'agente che ha ucciso un asilante a Brissago e che ora dovrà difendersi da una possibile accusa di omicidio intenzionale

“IO STO CON IL POLIZIOTTO , LEGITTIMA DIFESA”

CHE CI FACEVA QUI UN ASILANTE DELLO SRI LANKA, PAESE IN PACE DAL 2009 ?

Nella mia veste di primo firmatario dell'iniziativa popolare *“Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa”*, sottoscritta lo scorso anno da 9'248 cittadini, esprimo la mia personale solidarietà all'agente della polizia cantonale (un appuntato di 28 anni) che, nell'adempimento del proprio dovere e a rischio della propria vita, intervenendo a Brissago a difesa di due richiedenti l'asilo aggrediti da un terzo asilante (un 38enne dello Sri Lanka) armato di due coltelli, ha dovuto sparare tre colpi, uccidendo l'aggressore.

Anche se i fatti sembrano chiari e incontestabili, spetterà ovviamente ai giudici stabilire se si è trattato di legittima difesa o di eccesso di legittima difesa. Il settimanale *“Il Caffè”* in edicola oggi ricorda che in un caso analogo successo nel 2009 a Wohlen (Argovia)– dove un agente aveva sparato due colpi a un uomo armato di coltello avventatosi contro la polizia, ferendolo gravemente - i giudici avevano stabilito che il fatto di aver sparato due volte aveva comportato un eccesso di legittima difesa, condannando poi l'agente a una pena sospesa con la condizionale.

E' dunque ipotizzabile che al centro dell'indagine sul grave episodio avvenuto a Brissago vi sarà soprattutto il numero di colpi sparati : gli inquirenti si chiederanno se era proprio necessario spararne tre o se ne bastava uno e se era giusto sparare a una parte vitale del corpo anziché a un'altra. Ed ora il povero agente, oltre al trauma subito, dovrà anche difendersi da una possibile accusa di omicidio intenzionale anziché semmai ricevere un encomio. E in caso di condanna cosa succederà ? Succederà forse che in futuro, in analoghe circostanze, gli agenti di polizia onde evitare di fare la stessa fine attenderanno che l'aggressore uccida qualcuno prima di sparargli ? E poi magari a quel momento gli stessi che ora vorranno mettere in croce un agente per eccesso di legittima difesa accuseranno la polizia di non essere intervenuta con la necessaria fermezza ?

Va comunque detto che ogni caso presenta le sue particolarità , e dunque non è detto che quanto avvenuto a Wohlen sia comparabile con quanto avvenuto a Brissago. Inoltre non si deve dimenticare il particolare clima che si respira attualmente in Europa, dove l'uso del coltello da parte di terroristi islamici per attaccare e uccidere agenti di polizia e civili (specialmente donne) sta diventando sempre più di moda. Si può supporre che se il poliziotto non avesse reagito prontamente e drasticamente, ora saremmo magari qui a rimproverargli di non aver impedito l'uccisione dei due asilanti aggrediti.

E' certamente facile, per chi è comodamente seduto a una scrivania, disquisire sul fatto che poteva bastare un sol colpo di pistola anziché tre , o chiedersi se la risposta dell'agente sia stata proporzionale all'offesa. Ma sarebbe interessante sapere come un qualsiasi cittadino con in mano una pistola avrebbe reagito trovandosi improvvisamente di fronte, a brevissima distanza, un esagitato armato di due coltelli che stava per aggredire altre persone.

E' vero che un poliziotto addestrato a far fronte a simili eventualità (e lo sparatore di Brissago a detta di chi lo conosce ha un'eccellente preparazione) non è un qualsiasi cittadino e dovrebbe sapere come agire con freddezza in determinate circostanze , ma dalla teoria alla pratica c'è sempre una bella differenza , perché quando ci si trova a dover reagire a un'imminente aggressione fatta a sé o ad altri bisogna reagire all'istante, senza poter riflettere, e questa non è una cosa che si può imparare.

La legittima difesa : un tema di attualità

Figuriamoci dunque quando a dover prendere certe decisioni nello spazio di frazioni di secondo debbono essere dei semplici cittadini che poi, se uccidono o feriscono l'aggressore, finiscono sul banco degli imputati e dopo una lunga odissea giudiziaria arrischiano di dover pagare le spese processuali ed i costi dell'avvocato di fiducia anche in caso di assoluzione : come era accaduto a quel commerciante di Brissago che nel 2005 aveva ucciso uno dei suoi due rapinatori e dopo essere stato assolto dal giudice dovette pagare di tasca propria quasi 10'000 franchi.

Per una tragica coincidenza il tema della legittima difesa è balzato prepotentemente alla ribalta, ancora una volta sullo sfondo di Brissago, proprio mentre la Commissione della legislazione del Gran Consiglio ha dato avvio all'esame dell'iniziativa popolare summenzionata, i cui promotori potrebbero essere audizionati il 15 novembre. V'è da supporre che il tema della legittima difesa terrà banco in Ticino nei prossimi mesi, come già da oltre un anno sta succedendo in Italia, dove simili episodi si ripetono con preoccupante frequenza.

Né va dimenticato che dal settembre 2016 è pendente a Berna un'iniziativa parlamentare presentata da Lorenzo Quadri (e sottoscritta pure da Ignazio Cassis, Marco Chiesa, Roberta Pantani, Fabio Regazzi e Marco Romano) che chiede di modificare l'art. 16 del Codice penale nel senso di un potenziamento del diritto alla legittima difesa per chi è aggredito in casa propria.

Basta con i falsi rifugiati !

Infine v'è da chiedersi se non sarebbe ora di emanare norme più severe per quanto riguarda i richiedenti l'asilo che provengono da Paesi in cui non è in corso alcuna guerra e in cui non sono perseguitati *“ per la loro razza, la loro religione, la loro cittadinanza, la loro appartenenza a un determinato gruppo sociale o le loro opinioni politiche”*, come recita la Convenzione sullo statuto dei rifugiati conclusa a Ginevra il 28 luglio 1951 ed entrata in vigore in Svizzera il 21 aprile 1955. Disposizioni che fra l'altro, sempre in base alla citata Convenzione, non sono applicabili alle persone di cui via sia il serio motivo di sospettare che *“hanno commesso un crimine contro la pace, un crimine di guerra o un crimine contro l'umanità (...) o hanno commesso un crimine grave di diritto comune fuori del Paese ospitante prima di essere ammesse come rifugiati, o si sono rese colpevoli di atti contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite”*.

Chi controlla se queste condizioni vengono adempiute ?

Che ci faceva ad esempio a Brissago un richiedente l'asilo proveniente dallo Sri Lanka, Paese dilaniato da una guerra civile combattuta fra il 1983 ed il 2009, ma il cui Governo nel 2011 ha rimosso la normativa speciale sullo stato di emergenza che era in vigore dal 2005 ? Sarebbe anche interessante sapere di che religione era l'asilante dal coltello facile...

Che ci fanno in Europa e in Svizzera centinaia di migliaia di richiedenti l'asilo e rifugiati (fra cui buona parte dei terroristi islamici che han seminato morte e terrore in attentati sul Continente europeo e molti dei criminali comuni che riempiono le carceri europee) provenienti da Paesi considerati sicuri come la Tunisia, l'Algeria, il Marocco e altri Stati Africani ?

Oltre a provocare costi enormi a carico del solito Pantalone e a mettere a rischio il nostro sistema sociale, a danno soprattutto degli anziani e dei meno abbienti, e oltre a mettere a repentaglio la nostra sicurezza, questi falsi rifugiati ma veri clandestini occupano posti e sottraggono mezzi finanziari che potrebbero essere destinati ai veri rifugiati.

Chi si prende la briga di controllare se le persone accolte come rifugiati rispettino gli *“obblighi generali”* sanciti nella Convenzione, dove si specifica che *“ogni rifugiato ha, verso il Paese in cui risiede, doveri che includono separatamente l'obbligo di conformarsi alle leggi e ai regolamenti, come pure alle misure prese per il mantenimento dell'ordine pubblico”* e chi si prende la briga, in caso di inosservanza di tali doveri, di prendere le misure del caso e al limite di espellere gli interessati ?

Giorgio Ghiringhelli